

Milano In Tram Storia Del Trasporto Pubblico Milanese Ediz Illustrata

Il volume prende le mosse dalla rivolta antiaustriaca del 1849 fino a delineare la personalità politica di Giuseppe Zanardelli, nonché la maturazione di un cattolicesimo dalle forti tensioni spirituali e dalle diffuse radici popolari. Procede poi, dopo la Grande guerra – sono anni di gigantismo industriale –, con le tensioni del 'biennio rosso' sino all'avvento del fascismo, all'affermazione di Augusto Turati e al crollo del regime. Infine l'età repubblicana: la ricostruzione, il boom economico, stagioni in cui si segnala un personaggio di spicco come il sindaco Bruno Boni ed emergono figure di imprenditori, da Francesco Lonati a Luigi Lucchini, che conseguono primati di livello internazionale. La strage di piazza della Loggia nel maggio del 1974 segna una svolta nella vita amministrativa guidata dal centrosinistra che, con l'approdo al palazzo municipale di Cesare Trebeschi, vede rinnovarsi i propri fondamenti etico-politici. Cambia progressivamente la composizione demografica della città a motivo di un'immigrazione sempre più accentuata. È la Lega Nord ad alimentare un clima di ostilità che, saldandosi alla 'rivolta dei produttori' e alla crisi dello Stato nazionale, consente al partito di Bossi un'ascesa elettorale di notevoli dimensioni. Una duttile manovra politica porta, tuttavia, all'elezione nella 'città bianca' di un sindaco post-comunista, preludio dell'anticipazione dell'esperienza nazionale dell'Ulivo. Dal quadro delineato emergono i tratti della città contemporanea, i percorsi compiuti, i fattori di continuità e gli elementi di cesura, le personalità espresse e le eccellenze acquisite, i considerevoli traguardi raggiunti, ma pure la persistenza di arretratezze che accompagnano Brescia nel XXI secolo.

Un libro unico sulla storia del documentario scritto da Adriano Aprà, uno dei grandi protagonisti della critica cinematografica italiana. La nonfiction, come preferisce denominarla l'autore, accompagna tutta la storia della Settima Arte e ne attraversa generi e sperimentazioni. Un racconto per immagini, corredato da numerosi fotogrammi delle opere trattate, che ci restituisce tutta la valenza pittorica ed estetica del documentario, dalle origini al digitale.

Storia urbana, politica e sociale della periferia romana. Le borgate nate in epoca fascista rappresentano una pagina fondamentale della storia di Roma contemporanea. Additate come i luoghi più malfamati della città, specchio dei suoi contrasti socio-economici e urbanistici, in esse può riassumersi il modo disordinato in cui la capitale è cresciuta e si è sviluppata. Avamposti dell'espansione edilizia del secondo dopoguerra, le borgate hanno costituito il luogo d'approdo per migliaia di famiglie dalle molteplici provenienze. Argomento fino a oggi poco dissodato, il processo di popolamento della periferia romana è affrontato in questo libro per mezzo di nuove fonti archivistiche, con cui è stato possibile verificare ipotesi di studio di recente acquisizione. Sullo sfondo, la storia del più importante Istituto di case popolari italiano svoltasi durante il ventennio, un periodo nel quale l'ente, fiancheggiatore delle politiche urbanistiche e abitative del fascismo per la capitale e, seppur a fasi alterne, organo edilizio del Governatorato, fu impegnato nella costruzione di intere parti di città e in quella di un vasto esperimento pedagogico di educazione fascista nei suoi caseggiati, contribuendo anch'esso all'instaurazione di un sistema dalle caratteristiche totalitarie. Luciano Villani è nato a Taranto nel 1977. Si è laureato in Lettere all'Università "La Sapienza" di Roma e ha conseguito il dottorato in Storia contemporanea presso l'Università di Torino. Dopo un anno di ricerca presso l'Insmli, è attualmente impegnato in vari progetti di ricerca sulla storia d'impresa e del lavoro.

Milano in tram. Storia del trasporto pubblico milanese HOEPLI EDITORE Made in Italy Rethinking a Century of Italian Design A&C Black

Il volume ricostruisce per la prima volta la storia della stazione ferroviaria di Brescia che fu inaugurata nel 1854, sotto il regime austroungarico. La ricerca, che si sofferma anche sulle problematiche storiche relative al piazzale, alle vie d'accesso e al Magazzino merci, si avvale di documenti reperiti presso l'Archivio FS di Roma, gli archivi bresciani e l'Archivio di Stato di Vienna. Il volume è corredato di oltre 200 immagini: il materiale iconografico e documentario è per la maggior parte inedito.

Tram.

Goods made or designed in Italy enjoy a profile which far outstrips the country's modest manufacturing output. Italy's glorious design heritage and reputation for style and innovation has 'added value' to products made in Italy. Since 1945, Italian design has commanded an increasing amount of attention from design journalists, critics and consumers. But is Italian design a victim of its own celebrity? Made in Italy brings together leading design historians to explore this question, discussing both the history and significance of design from Italy and its international influence. Addressing a wide range of Italian design fields, including car design, graphic design, industrial and interior design and ceramics, well-known designers such as Alberto Rosselli and Ettore Sottsass, Jr. and iconic brands such as Olivetti, Vespa and Alessi, the book explores the historical, cultural and social influences that shaped Italian design, and how these iconic designs have contributed to the modern canon of Italian-inspired goods.

L'arte di Eduardo non è un'arte tra le altre, è qualcosa di più. È una delle immagini in rilievo che nel Novecento ha raccontato la ricerca impossibile, ma irrinunciabile, dell'umanità dell'umano che la grande arte non ha smesso e non smetterà di compiere, e ha radicato questa ricerca nello spazio-tempo di una nazione, l'Italia, e a partire da una città, Napoli, che sui confini permeabili dell'umano e del non-umano, della vita e della morte, ha costruito impareggiabili "monumenti" estetici.

1047.21

I falsi percorrono la storia come un filo rosso, a volte impalpabile, a volte capace di modificare il corso degli eventi. Solo a distanza di anni, se e quando vengono svelati, rivelano la loro efficacia: così la Donazione di Costantino per la storia della Chiesa o i Protocolli dei savi anziani di Sion nel diffondere l'antisemitismo. Si falsificano atti diplomatici, lettere, testamenti, documenti storici, ma anche le antiche epigrafi, e non solo per denaro. Anche la letteratura e l'erudizione vengono coinvolte, come nel caso dei falsi

ottocenteschi della poesia ceco-medievale. La falsificazione abbonda nell'arte: una legione di imbroglioni pratica una lucrosa professione, che fa il paio con quella dei falsari di merci e di monete. Dietro i falsi ci sono appunto i falsari, ora nascosti nell'ombra, ora proiettati verso una fama spesso ambiguamente ammirata, come nei casi di Annio da Viterbo, che riscrive una falsa storia antica o di George Psalmanazar che offre agli inglesi una Formosa inesistente. Sono solo alcuni dei capifila di un esercito che, con alterna fortuna, ha conquistato la nostra civiltà fin dai tempi antichi.

Milano è una città tutt'altro che "smemorata". Il suo passato remoto e recente è stato affrontato da innumerevoli opere storiche, e le arti e la letteratura ne restituiscono pressoché da sempre le infinite sfaccettature. Eppure, nei decenni più vicini a noi sembra esserci una specie di buco. Si tratta della ricostruzione cittadina dopo i danni patiti nella Seconda Guerra Mondiale. È difficile trovare tracce di questo particolare "evento" al di fuori di una letteratura specialistica. Nelle arti, persino nel cinema, il tema è trascurato, e nella consapevolezza condivisa – nella memoria – occupa uno spazio limitatissimo. È come se, paradossalmente, negli ultimi ottant'anni fossero stati conservati vividamente soprattutto gli estremi: da un lato la distruzione e in genere il dolore della guerra; dall'altro il boom economico, con i suoi miraggi e il suo "neocapitalistico" sfruttamento, espressione peraltro di una vitalità economica pienamente moderna. In questo libro si cerca dunque di riempire questo vuoto. La metodologia è plurale. Un gruppo di studiosi dell'Università IULM, professanti discipline anche molto diverse tra loro (dalla letteratura greca alla letteratura contemporanea, dalla storia dell'arte alla sociologia, dalla storia all'economia...), assedia il tema su più fronti. Se una costante può essere individuata, questa è l'immagine di un "fare" che a volte collassa su se stesso. La costruzione che si fa distruzione. La memoria che si converte in oblio. Il progetto che è precocemente abbandonato. Segno, forse, di (post)modernità, di provvisorietà; ma anche ammonimento davanti a un futuro che ci prospetta altre, immateriali ricostruzioni.

1053.6

Fraka inventore della dolce vita, cronista che sapeva fotografare con le parole, filosofo, poeta, commediografo, umorista e curioso delle donne. Questo è stato il veronese Arnaldo Fraccaroli (Villa Bartolomea 1882-Milano 1956), per quasi 50 anni inviato del Corriere della Sera. Grazie alla sua versatilità, Fraka – così amava anche firmarsi – produsse migliaia di articoli d'ogni genere e oltre cento tra romanzi, libri di viaggi, novelle, saggi, lavori teatrali e biografie (tre sull'amico Puccini). Aveva prima di tutto classe da vendere e una capacità straordinaria di passare dal reportage di guerra alla commedia brillante. Inventò inoltre l'espressione "dolce vita", così titolando una sua opera. Fu inoltre, durante il primo conflitto mondiale, uno dei migliori corrispondenti dal fronte. Rese celebre la frase "meglio vivere un'ora da leone che cent'anni da pecora" e per il suo comportamento in battaglia ottenne una croce e una medaglia al valor militare. È stato uno dei primi cronisti a volare su dirigibili e aeroplani e a visitare Hollywood. Scopri e fece conoscere l'America degli "anni ruggenti" e il jazz. Dal 1920 al 1940, girò tutti i continenti, svelando agli italiani il mondo e le novità del secolo. Gianpietro Olivetto, nato nel 1950 a Lonigo (VI), vive a Sacrofano (Roma). Giornalista professionista. Già caporedattore Rai. Inviato, caposervizio e vaticanista a Il Mattino di Napoli (per 15 anni) e a L'Informazione. Ha seguito grandi fatti di cronaca e una quarantina di viaggi di Giovanni Paolo II. Redattore a L'Eco di Padova, Il Diario, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza. Dal 1996 al 2014 in Rai: cronista alla struttura per il Giubileo del 2000; conduttore dei giornali radio della notte, dell'alba e del pomeriggio/sera; redattore capo a Gr Parlamento.

Collaboratore per anni del settimanale Oggi. Prefazione di Gian Antonio Stella

Few other cities can compare with Rome's history of continuous habitation, nor with the survival of so many different epochs in its present. This volume explores how the city's past has shaped the way in which Rome has been built, rebuilt, represented and imagined throughout its history. Bringing together scholars from the disciplines of architectural history, urban studies, art history, archaeology and film studies, this book comprises a series of studies on the evolution of the city of Rome and the ways in which it has represented and reconfigured itself from the medieval period to the present day. Moving from material appropriations such as spolia in the medieval period, through the cartographic representations of the city in the early modern period, to filmic representation in the twentieth century, we encounter very different ways of making sense of the past across Rome's historical spectrum. The broad chronological arrangement of the chapters, and the choice of themes and urban locations examined in each, allows the reader to draw comparisons between historical periods. An imaginative approach to the study of the urban and architectural make-up of Rome, this volume will be valuable not only for historians of art and architecture, but also for students of cultural history and film studies.

This book gives a full account of the economic and social history of Italy since unification (1860), with an introduction covering the previous period since the Middle Ages. The Economic History of Italy represents a scholarly and authoritative account of Italy's progress from a rural economy to an industrialized nation. The book makes a broad division of the period into three parts: the take-off (1860-1913), the consolidation in the midst of two wars and a world depression (1914-47), and the great expansion (1948-1990). Professor Zamagni traces the growth of industrialization, and argues that despite several advanced areas Italy only became an industrialized nation after the Second World War, and that during the 1980s the South was still clearly behind the rest of the country. Zamagni analyses data both from a macroeconomic position, in looking at the growth of the finance sector, or the role of the State, and from a microeconomic position when she draws conclusions from the changing population structure, or from the actions of individual businesses. Professor Zamagni reveals that even though the population more than doubled during this time the level of national income rose 19-fold, to move Italy from a peripheral status in Europe to a central position as a prosperous country. A central theme of the book is Professor Zamagni's argument that the Italian economy has been successful not by any great individuality of its own but by being flexible enough to incorporate the successes of other countries: Japan's integrated business network, for

example, or Germany's financial structure. She places the industrialization of Italy in the international context by comparing Italy's GDP and other measures of prosperity at different times to the USA, Japan, the UK, France, and Germany. The book is based on original field-work by the author, and the many detailed but small-scale studies existing in Italian. Quantitative trends are described in more than 70 tables of data, while the book provides appendices containing chronologies of main events in various sectors and biographies.

La rivista di filatelia e numismatica edita da UNIFICATO.

[Copyright: 198babf275033fcb0bbbce9485f9d49d](#)